

SCELTA
DI
LAUDI SACRE

AD USO DELLE MISSIONI

E DI ALTRE OPPORTUNITÀ DELLA CHIESA

Terza edizione



TORINO, 1879.

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

SAN PIER D'ARENA
Capizio di S. Vinc. de' Paoli

NIZZA MARITTIMA
Patronato di S. Pietro



Onor del sesso debole,
De' forti sei Regina,
L'angiol a Te s'inchina,
S'inchina ogni fedel.

PROPRIETA' DELL' EDITORE

AL LETTORE

Il grande Pio IX, cui nulla sfuggiva di quanto può tornare a maggior gloria di Dio e a decoro della nostra santa cattolica religione, volendo ognor più promuovere fra i fedeli cristiani il canto delle Laudi Sacre in onore di Dio, della Beata Vergine e dei santi, con decreto 7 Aprile 1858 concedeva i seguenti favori spirituali:

1. Indulgenza di un anno a chi gratuitamente insegnerà il canto delle Laudi Sacre, praticandone in pubblico od in privato almen qualche volta l'esercizio; altra di cento giorni a chi le canterà in oratorio pubblico o privato, ogni qualvolta esso avrà luogo.

2. Indulgenza plenaria da lucrarsi alla chiusura del mese mariano da coloro, che nel decorso di esso sonosi in modo particolare occupati a cantare laudi sacre in chiesa, o sono intervenuti alla divozione del mese mariano.

3. Indulgenza plenaria una volta al mese per quelli che in quattro giorni festivi almeno, od anche feriali prenderanno parte a cantare od insegnare laudi sacre. Questa indulgenza si lucrerà in quel giorno in cui si farà la confessione e la comunione.

4. Tali indulgenze si possono applicare alle anime dei fedeli defunti.

Affinchè si possano lucrare le mentovate indulgenze si richiede che le laudi abbiano l'approvazione dell'autorità ecclesiastica.

L'originale di questo decreto ovvero rescritto trovasi nell'oratorio di s. Francesco di Sales.

Noi pertanto nel desiderio di secondare i santi voleri del Sommo Pontefice, pubblichiamo questa scelta di laudi sacre. Esse furono raccolte fra le più divulgate e comunemente cantate negli esercizi spirituali, nelle missioni, ed in altre opportunità della Chiesa nel corso dell'anno.

Faccia Dio che tutti coloro, i quali cantano queste lodi sopra la terra, possano un giorno ripeterle in modo assai più glorioso con Gesù e Maria nella gloria dei beati in Cielo.

Sac. GIOVANNI BOSCO.

SCELTA DI LAUDI SACRE



Il Pater noster.

O padre nostro — che sei ne'cieli,
Sempre il tuo nome — da noi s'onori:
Venga il tuo regno — che ai tuoi fedeli
Della tua gloria — stenda l'imper.
Come nel cielo — si compia e adori
Pur sulla terra — il tuo voler.
Il quotidiano — pane ci dona,
E come i debiti — con buon desio
Noi rimettiamo — tu pur perdona,
E ci rimetti — i nostri error.
Deh! non c'indurre — a prova, o Dio,
Ma da ogni male — ne salva ognor.

L'amabile volontà di Dio.

Il tuo gusto, non il mio
Amo solo in te, mio Dio,
Voglio solo, o mio Signore,
Ciò che vuol la tua bontà.
Quanto degna sei d'amore,
O divina volontà.

Nell'amor tu sei gelosa,
 Ma poi sei tutta amorosa,
 Tutta dolce e' tutta ardore
 Verso il cuor, che a te si dà.
 Quanto degna ecc.

Tu dai vita al puro affetto:
 Rendi tu l'amor perfetto.
 Sospirando a tutte l'ore
 L'alma amante a te sen va.
 Quanto degna ecc.

Tu le croci cangi in sorte,
 Tu fai dolce ancor la morte,
 Non ha croce, nè timore
 Chi ben teco unir si sa.
 Quanto degna ecc.

L'alme belle e fortunate
 Solo in ciel tu fai beate,
 Senza te farebbe orrore
 Anche il cielo a chi vi sta.
 Quanto degna ecc.

Nell'inferno se i dannati
 A te stessero legati,
 Le lor fiamme, il lor dolore
 Dolci lor sarian colà.
 Quanto degna ecc.

Oh finisse la mia vita
 Teco un giorno tutta unita!
 Chi tal muore, già non muore,
 Vive e sempre viverà.
 Quanto degna ecc.

Dunque a te consacro e dono
 Tutto il cuore e quanto io sono,
 Sospirando a tutte l'ore,
 L'alma mia a te sen va.
 Quanto degna ecc.

Voglio solo a te piacere
 Nel patire e nel godere,
 Quel che piace a te, mio amore,
 A me sempre piacerà.
 Quanto degna ecc.

Traduzione del Te Deum.

Lode a Dio, che nell'alto de' cieli
Regna eterno, supremo, potente,
Solo a Lui d'ogni età, d'ogni gente,
A Lui solo il tributo d'onor.

A Te, Padre, gli angelici cori
Incessabile innalzano il canto:
Santo, Santo, proclamanti Santo,
Degli eserciti il forte Signor.

Di tua gloria risplendono i cieli,
Di tua gloria risplende la terra,
Terra e cieli in suo grembo rinserra
La tua gloria, che fine non ha.

Te de' Martiri, Te de' Profeti,
Degli Apostoli esaltan le schiere;
Tu sei Padre d'immenso potere,
Tu sei Padre d'immensa bontà.

Te la Chiesa tua figlia, tua sposa,
Padre, Sposo, confessa ed adora,
Ella è sparsa pel mondo, ma ognora
Un sol vincol la stringe di fè.

Ti confessa, ti onora, ti canta,
Te coll'unico Figlio adorato,
Col Paraclito Spirto increato,
Dio verace, Dio solo con Te.

O Signor delle glorie celesti,
O Gesù, Verbo eterno del Padre,
Disdegnata una Vergine Madre
Tu non hai tra le figlie del duol.

E pietoso all'umana sciagura,
Rotto il dardo temuto di morte,
Ne schiudesti del cielo le porte,
Ne facesti più libero il vol.

Su nei ciel ritornasti beato:
Or del Padre alla destra ti stai;
Ma di nuovo tremendo verrai
Al giudizio dell'ultimo dì.

Riconosci, o Signore, i tuoi servi
 Dal tuo sangue prezioso redenti:
 Il sospiro dei servi gementi
 Quando mai a te invano salì?
 Ah! benigno li guarda: la mano
 Porgi ad essi tra tanti perigli;
 Benedici, difendi i tuoi figli,
 Li solleva ai beati splendor.
 Ed un inno ti sciolgano in cielo
 Ripetuto dai cori superni:
 A Te un inno pei secoli eterni
 Di tripudio, di gloria, d'amor.
 Oggi e ognor dalle colpe, o Signore,
 Ne allontanino gli Angeli tuoi!
 Deh! ti muovi a pietade di noi,
 Di chi tutto in Te spera pietà.
 Solo in Te la mia speme riposa,
 Solo in Te questo core confida!
 Nè colui, che al Signore si affida,
 Mai deluso in eterno sarà.

A Gesù Bambino.

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
 E vieni in una grotta al freddo al gelo:
 O Bambino — mio Divino,
 Io ti vedo qui a tremar:
 O Dio beato!
 Ah quanto ti costò l'avermi amato!
 A te, che sei del mondo il Creatore,
 Mancano panni e fuoco, o mio Signore:
 Caro eletto — pargoletto,
 Quanto questa povertà
 Più m'innamora,
 Giacchè ti fece amor povero ancora.

Tu sol per nostro amor dal regno eterno
 Venisti fra gli orror del crudo inverno
 Dolce amore — del mio core.
 Dove amor ti trasportò?
 O Gesù mio,
 Perchè tanto patir? per amor mio!
 Ma se fu tuo volere il tuo patire,
 Perchè vuoi pianger poi, perchè vagire?
 Sposo mio, — amato Dio,
 Mio Gesù t'intendo sì!
 Ah! mio Signore!
 Tu piangi non per duol, ma per amore.
 Tu piangi per vederti da me ingrato
 Dopo sì grande amor sì poco amato.
 O diletto — del mio petto,
 Se già un tempo fu così,
 Or te sol bramo,
 Caro, non pianger più: chè io t'amo e t'amo.
 Tu dormi, Ninno mio, ma intanto il core
 Non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore.
 Deh! mio bello — e puro Agnello,
 A che pensi, dimmi tu?
 O amore immenso!
 Un dì morir per te, rispondi, io penso.
 Dunque a morir per me tu pensi, o Dio,
 Ed altr'oggetto amar potrò ancor io?
 O Maria, — speranza mia,
 Se io poc'amo il tuo Gesù,
 Non ti sdegnare:
 Amalo tu per me, s'io nol so amare.

Altra.

Dormi, dormi bel Bambina,

Re divin,

Dormi, dormi fantolin,

Fa la nanna, o caro figlio,

Re del Ciel,

Tanto bel,

Grazioso giglio.

Chiudi i lumi, o mio tesor,

Dolce amor,

Di quest'alma almo Signor.

Fa la nanna, o Regio Infante,

Sopra il fien,

Caro ben,

Celeste amante.

Perchè piangi, o Bambinel,

Forse il gel

Ti dà noia, o l'asinel?

Fa la nanna, o paradiso:

Del mio cuor:

Redentor,

Ti bacio il viso.

Così presto vuoi provar

A penar,

A venir a sospirar?

Dormi, che verrà poi giorno

Di patir,

Di morir

Con tuo gran scorno.

Or di raggi cingi il crin,

Ma nel fin

Cingerallo acuto spin;

Fa la nanna, o pargoletto

Si gentil,

Che un fenil

Godi per letto.

Nella più fredda stagion,
Gesù buon,
Nasci al mondo qual prigion;
Fa la nanna già che senti
Il penar,
Lo stentar
Fra li giumenti.

Dormi, dormi, Bambinel,
Con il vel
Io ti copro, Re del Ciel;
Fa la nanna dolce Sposo,
Bel Bambin,
Cortesin,
Tutto amoroso.

Ecco vengono i Pastor
Con i cor
Riverenti a te, Signor;
Fa la nanna, o mio conforto,
Che Israel
Il crudel
Ti vuol per morto.

Strascinato, mia beltà,
Con viltà
Tu sarai, e crudeltà;
Fa la nanna, flagellatō
Con orror,
Mio Signor,
Ti vuol Pilato.

Anch'Erode empio, e crudel
Il rubel
Ti farà con bianco vel,
Rivestito come stolto,
Svergognar,
Sputacchiar
Il tuo bel volto.

Porterai con disonor,
E dolor
La gran croce, o Redentor,
Fa la nanna, e crudo fiela

Hai da ber
 Volentier
 Per darcì il miele.
 La tua morte sentirò,
 Piangerò,
 Quando in croce ti vedrò;
 Fa la nanna, che Longino
 Ferirà,
 T'aprirà
 Quel sen divino.
 Allor piú non canterò,
 Tacerò,
 Teco in croce morirò;
 Fa la nanna nel Presepe,
 Bel Bambin,
 Tuo padrin
 Ecco Giuseppe.
 Io ti piglio nel mio sen,
 Ciel seren,
 Per baciarti, unico Ben:
 Fa la nanna, e dopo morte
 Bacierò,
 Stringerò,
 Tue membra smorte.
 Cessi ormai, dolce Figliuol
 Il tuo duol,
 Nel baciarti mi consol;
 Fa la nanna, che i Re Magi
 Sen verran,
 E saran
 Tuoi servi e pagi.
 Succhia il latte del mio sen
 D'amor pien,
 Apri l'occhio tuo seren;
 Fa la nanna, e mentre io canto,
 Dormi tu,
 Buon Gesù,
 Sotto il mio manto.

Dormi, dormi, o Salvator,
 Mio Signor,
 Dormi, o centro del mio cuor;
 In sì povera capanna,
 Cortesin,
 Vezzosiin
 Deh! fa la nanna.

Altra.

Dormi non piangere, Gesù diletto: Dormi non piangere, Mio Redentor.	L'idea terribile De' guai futuri Non venga a scuoterti Dal tuo sopor.
Quegli occhi amabili, Bel pargoletto, T'affretta a chiudere Nel fosco orror.	Del mal l'immagine Ch'or ti figuri, Del mal medesimo Fors'è maggior.
Dormi non piangere, Mio Redentor.	Dormi, -ecc.
Sia perchè pungono La paglia, e il fieno? Ah! perchè vegliano Tue luci ancor.	Tu il sonno, o Vergine, Chiama col canto, Il sonno a giungere Tardò finor;
T'affretta a chiuderle Chè il sonno almeno Sarà rimedio D'ogni dolor.	Che l'accompagne Le ayene intanto Or qui d'un povero Vecchio pastor.
Dormi, ecc.	Dormi, ecc.

Ah! che non giovano
 Le dolci ayene
 Nè i lieti cantici
 Per te, Signor.
 È un sonno inutile,
 Se il sonno viene
 Le luci dormono,
 Ma veglia il cor.
 Dormi ecc.

Altra.

Fra l'orrido rigor di stagion cruda
Nascesti, mio Gesù, nella capanna.
Non fra genti, ma fra giumenti,
È in Betlemme il tuo Natal.
Amabil Dio,
E questo fatto l'hai per amor mio.
Perchè non ti servisti del mio seno,
Che riverente ti presenta il cuore,
Con diletto ti forma il letto
Per qui farti riposar;
Dolce mio sposo,
Perchè sopra del fien prendi riposo?
Se tanto ti gustò l'albergo vile
Perchè di questo cuor non ti fai stanza?
Bramo tanto averti accanto,
E con te desio gioir;
Verace amante,
E te bramo seguir sempre costante.
Se allor ti diletto la bianca neve,
Or t'offro il bel candor della mia fede,
S'eran belle le pecorelle,
Or anch'io ti voglio dar
L'anima mia,
Che d'esser teco ognor tanto desia.
O voi felici, e fortunati appieno
Pastori, che miraste il gran Natale.
E 'l Bambino bello e Divino
Lieti voi giste a veder;
Ed in quel viso
Miraste, o voi felici! il Paradiso.
O fortunato ovil, che avesti in sorte
Di fargli entro al tuo sen la bella cuna!
Dalle sfere le alate schiere,
Là ti vennero ad onorar;
Onde cangiato
Or sei di rozzo ovil tempio beato.

Al SS. Nome di Gesù.

<p>Su figli cantate, Bell'alme innocenti, Con dolci concetti Evviva Gesù.</p> <p>Evviva quel Nome, Cui pari splendore In gloria ed onore Nun altro mai fu.</p> <p>Evviva ridite Il nome giocondo, La gioia del mondo, Evviva Gesù.</p> <p>O Nome Divino, Che a noi dalle stelle Fra lodi si belle Scendesti quaggiù:</p> <p>A nome sì caro Già ride e già brilla Ogn'alma e sfavilla: Evviva Gesù.</p> <p>E mentre il ripete Amando languisce, Languendo gioisce, Lodando Gesù.</p> <p>Se spesso l'invochi, Qual gioia, qual festa Più lieta di questa? Evviva Gesù.</p> <p>Qual luce più chiara, Qual di più sereno, O Sol Nazareno, Ci porti mai tu?</p>	<p>Si scuote al rimbombo Di nome sì santo Il regno del pianto: Evviva Gesù.</p> <p>Al nome divino Il ciel si disserra L'inferno si serra, Evviva Gesù.</p> <p>La terra festeggia Con dolce concerto Del nuovo contento Provato mai più.</p> <p>Nell'alma Sionne Risuona festoso Il Nome glorioso, Evviva Gesù.</p> <p>Que'cori beati Con inni di gloria Gli cantin vittoria, Onore e virtù.</p> <p>Se sento il bel Nome Del Re Nazareno, Il cor mi vien meno, Evviva Gesù.</p> <p>Su dunque, miei figli, Cantate, gioite, E lieti ridite Evviva Gesù.</p> <p>Ri pieni di gioia, Con voce giuliva, Rimbombin gli evviva, Evviva Gesù.</p>
--	--

Per l'Epifania.

<p>Tre re dell'Oriente, Per lungo cammino Al nato Bambino La stella guidò.</p>	<p>Dagli arabi regni I doni preziosi, Gli aromi odorosi Ciascun gli recò.</p>
--	---

Del nato fanciullo
 La gloria e la lode
 Il perfido Erode
 Soffrire non può.
 E punto da cura
 Gelosa di regno,
 L'ingiusto, l'indegno
 Editto formò.
 Editto crudele
 Che barbaramente
 La turba innocente
 A morte dannò.
 Io già di Betlemme
 Ascolto le strida,
 Che il ferro omicida
 I figli svenò.

Ma il santo Giuseppe
 Fuggendo in Egitto,
 Dal barbaro editto
 Il figlio scampò;
 Chè morte più cruda,
 E pene più fiere,
 L'eterno volere
 A lui destinò.
 Dio sommo, infinito,
 Il grande tuo amore
 Per me peccatore
 Così t'abbassò!
 Prostrato a'tuoi piedi
 T'adoro, o Signore,
 E questo mio cuore
 In dono ti do.

Sopra la passione di Gesù Cristo.

Desolato mio Signor,
 Dolente — paziente....
 Le colpe piaugete,
 Il sangue spargete,
 Ahimè! che gran dolor,
 Desolato mio Signor.
 Accusato dal livor,
 Sentite — so' rite
 Bestemmie: risate,
 Percosse, ceffate.
 Ahimè! caro Signor,
 Accusato dal livor.

Chi non piange il suo ofal-
 Amante, — penante (lir?)
 Languisce il Signore,
 D'angoscia si muore:
 Ahimè! che gran martir!
 Chi non piange il suo fallir?

Sulla croce agonizzar,
 O genti — dolenti,
 Da chiodi trafitto,
 Un Dio confitto,
 Ahimè! che rimirar!
 Sulla croce agonizzar.
 Sta la vostra umanità
 Piagata — straziata
 Da colpi ribelli,
 Da orrendi flagelli:
 Ahimè! in che crudeltà
 Sta la vostra umanità.
 — Quale strana acerbità?
 Di stenti — tormenti,
 Al capo cagiona
 La dura corona,
 Ahimè! qual impietà!
 Quale strana acerbità!

<p>Deh mirate un Dio a spi- Deriso — conquiso (rar, Sul tristo patibolo! O crudo spettacolo! Ahimè! mi fa tremar! Deh! mirate un Dio a spirar.</p>	<p>Peccatrici, peccator, Scuotetevi — doletevi, Di strani furori D'atroci martori, Per voi morì il Signor, Peccatrici, peccator.</p>
---	---

L'amante del Crocifisso.

Da quella croce, o Dio,
 Deh non mi dir ch'io t'ami!
 Tutto l'amor che brami
 Sveli tacendo, a me;
 Sol ch'io ti miri ho pieno
 Di sante fiamme il core;
 Per te vivrò d'amore,
 Morrò d'amor per te.

Forte, soave, accesa,
 D'amor sentii la voce
 Quando ti vidi in croce,
 E meditai perchè.

Ahi per l'errante agnella
 Il buon pastor si muore!
 Per te vivrò d'amore,
 Morrò d'amor per te.

Voce è d'amor quel ciglio
 Che già s'oscura e langue:
 Voce è d'amor quel sangue
 Che impetra a noi mercè.

Voce è d'amor la prece
 Che levi al Genitore:
 Per te vivrò d'amore,
 Morrò d'amor per te.

Qual sarà mai l'accento
 Di tenerezza pieno,
 Se quell'aperto seno
 Voce d'amor non è?

Se amor non è l'immense
Peso del tuo dolore?
Per te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per te.

Chi a tanto duol non ode
D'amore ancor la voce,
Non meditò la croce
Al lume della fè:
O delle helve istesse
Ha in seno un cor peggiore;
Per te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per te.

Ecco, si scuote il monte,
E al tuo dolor si duole;
Perfin ne'cieli il sole
La luce sua perdè:
Sente il creato intero
Pietà del suo fattore.
Per te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per te.

Ah! se ad amor piegarsi
Non sa l'umano orgoglio,
Per tutti amar ti voglio,
Mio ben, mio Dio, mio Re:
Voglio che m'arda il petto
Di fiamma ognor maggiore:
Per te vivrò d'amore,
Morrò d'amor per te.

O foco, o amor m'accendi
Si, che d'amor consumi,
E chiuda, amando, i lumi
Della tua croce al piè.
Beato me, se dirti
Potrò nell'ultim'ore:
Vissi per te d'amore,
Muoio d'amor per te.

Colloquio a Gesù Crocifisso.

Crocifisso mio Signor,
 Dolce speme del mio cor:
 Sia mercè del tuo patir
 Il perdon del mio fallir;
 Ah! Ah! Ah!
 Ah! qual provo tormento e dolor,
 Al pensar che v'offesi, o Signor.
 A smorzar il vostro sdegno,
 Ecco il pianto d'un indegno,
 D'un indegno e traditor,
 Che ritorna al suo Signor.

Ah! Ah! ecc.

Finchè l'alma in seno avrò
 Mai dal pianto cesserò:
 Piangerò perchè peccai,
 Perchè ingrato non v'amai

Ah! Ah! ecc.

Si vi offesi e vi oltraggiài,
 E pur troppo vi sprezzài,
 Ma a morir son pronto or io
 Pria che offendervi, o ben mio

Ah! Ah! ecc.

Al Santo Sepolcro.

Che miro, oh Dio!
 La tua bellezza,
 Mia contentezza,
 Non vedo più?
 Ah! qual dolore
 Mi passa il core,
 Così vedendo
 Te buon Gesù.

Come, o mio Bene,
 Da te partita
 Veggo la vita,
 E ogni beltà.

Di sangue involte
 Miro quel volto,
 Che il cuor rapiva
 Ah! crudeltà!
 Crudi flagelli,
 Corona atroce,
 Oh Chiodi, oh Croce,
 Lancia crudel!
 Perchè piagaste,
 E laceraste
 Le sacre membra
 Del Re del Ciel?

**Ah! ben comprendo,
 Che il grand'amore
 Stato è l'autore
 Del suo patir.
 Egli è, che in Croce,
 Ah! troppo atroce
 L'ha conficcato;
 Fatto morir.**

**O divia Padre
 Eccovi il Figlio
 Tutto vermiglio
 Di sangue ancor:
 Ah! lui mirato,
 E perdonate
 Per l'innocente
 Al peccator.**

Invito a Gesù Sacramentato.

**A lieta mensa e regia
 Del sacro Agnello accolti:
 In pure vesti e candide
 Dell'innocenza avvolti,
 Inni cantiam di giubilo
 Al Cristo, al vincitor.**

**A chi già il cieco Egizio
 Precipitò nell'onda
 Guidando il fedel popolo
 Alla beata sponda
 In mezzo all'onda instabile
 Fra gioia, e fra stupor.**

**A Lui, che le tartaree
 Rompendo ferree porte,
 Debellator magnanimo
 D'inferno e della morte.
 Noi rese ad aura placida
 Di vita e libertà.**

**Che l'insidioso ed invido
 Orribile serpente
 Precipitò nel baratro
 Stagno di zolfo ardente,
 Ond'atro fumo elevasi
 Per tutta eternità.**

**Se vede il caro Figlio,
 Che su d'un tronco muore,
 Cade di mano il fulmine**

**Al sommo Genitore,
Che già s'accende a sperdere
Il suddito sleal..**

**Per l'aspro cammin arduo
Rischi sprezzando, e guerra,
Lieta s'avvia e impavida
A la promessa terra
La plebe Israelitica
Pasciuta dell'Agnel:
Ne' satollati ed ebbri
Di tale Divin sangue,
Di carni tai pinguissime,
Valore mai non langue,
D'inferno ognor trionfano,
Giungon sicuri al Ciel.**

**Fede ed Amore
- verso Gesù Sacramentato.**

Ad ogni strofa si ripeta :

**Vi adoro ogni momento,
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.**

**Là sotto quel vel
Nascosto risiede
Il gran Re del Ciel:
Che se nol vedete,
Che importa? credete
L'insegna la Fè,
Che cosa più certa
Nel mondo non v'è.**

**O Nube, perchè
Nascondi il mio Sole,
Che vita mi diè?
V'intendo, non vale
Mai l'occhio mortale
Soffrir lo splendor,
Se svela il suo volto
L'amato Signor.**

**O Pane del Ciel,
O vivo conforto
Dell'alma fedel:
Di amore sei segno,
Di gloria sei pegno,
Mistero di fè,
Che cibo più dolce
Nel mondo non v'è.**

**O Manna vital,
Che l'alma nutrisci,
La rendi immortal;
Deh! vieni nel petto,
Deh! purga l'affetto
Da mie vanità!
Che viver non voglio
Che all'eternità**

O laccio di amor,
 Che stringi col servo
 L'amato Signor;
 Di te son, Ben mio,
 Te solo vogl'io,
 Nè d'altri sarò,
 Più presto di vita
 Morendo uscirò.

O dardo d'amor,
 Ferisci, trapassa,
 Trafiggi il mio cuor;
 Che ancor se non amo
 Più viver non bramo,
 Nè viver più so,
 Se il cuore di amore
 Trafitto non ho!

O dolce Gesù,
 Mia vita, mia gioia
 Mio cibo sei tu;
 Io vivo, non io,
 Ma vive in me Dio,
 Che vita mi dà,
 E come il suo Fglio
 Glorioso mi fa.

O cara mia spè,
 Che desti in un legno
 La vita per me:
 Ti dono il mio cuore,
 Pietoso Signore,
 Tuo sempre sarò:
 Te stesso mi hai dato,
 Me stesso ti do.

Amante Signor,
 Delizia dell'alma,
 Mio ricco tesor,
 Te solo desiro,
 Te solo sospiro,
 Divina Bontà,
 Che sola in eterno
 Contento mi fa.

Gran festa si fa
 Nel cielo al Signore,
 Gran gloria si dà:
 O Angioli Santi,
 Festosi, brillanti
 Venite quaggiù:
 Venite a cantare
 Le lodi a Gesù.

Sopra il SS. Sacramento.

Rallegrisi ogni alma e giubili,
 Chiaro contemplisi da noi Gesù.
 Nascondesi sotto quel vel
 L'amabilissimo gran Re del ciel.
 Vivissimo Pane santissimo,
 Cibo dolcissimo Sovran Signor!
 V'adorino con viva fè,
 Tutti v'incurvino divoto il pie'.

Chi fecevi dal ciel discendere,
 E in terra piovere manna vital?
 Famelico de' nostri cuor,
 Ah vi fe' scendere l'Eterno Amor!

Feriteci dunque, piagateci,
 E trafiggeteci, dardo d'amor
 Feriteci deh! sempre più,
 Sposo purissimo, dolce Gesù.

Qual anima può ancor resistere,
 Di voi non ardere, amato Sol!
 Freddissimo l'umano cor
 Convien che struggasi a tanto ardor.

O popoli, tutti inchinatevi,
 Tutti prostratevi al sommo Re,
 E ditegli con tutto il cuor:
 Signor, feriteci del vostro amor

Di gloria pegno ricchissimo,
 Mistero altissimo, chi dir potrà
 Il giubilo che in questo dì
 Il vostro popolo per voi senti?

Le grazie a voi si rendano,
 Gloria vi cantino la terra e il ciel:
 Vi lodino anche di più,
 Vi benedicano, caro Gesù.

Voi, spiriti del ciel santissimi,
 Ubbidientissimi al gran Signor,
 Volatene dal ciel quaggiù,
 E corteggiatene il buon Gesù.

Rendetegli per noi le grazie
 Per l'ineffabile sì gran favor:
 Con cantici in lieto ton
 Per noi offritegli il cuore in don.

Or apransi dell'alto Empireo
 Le porte, chiudansi quelle d'orror.
 Adorisi con viva fè
 Quel pan dolcissimo, che il ciel ci die'.

Per la prima Comunione.

Anche a noi concesso al fine
 È degli Angioli il convito!
 Spande grazie l'Infinito
 Sulla nostra gioventù:
 È l'amabil Uomo-Dio,
 È Gesù che a noi s'unisce
 Che nostr'anime ingrandisce
 Per guidarle alla virtù.

Oh mister! ma in tal mistero
 V'è un contento celestiale,
 V'è un più vivo orror del male,
 V'è lo Spirto del Signor:
 Noi sentiam che siamo nulla,
 Ma che Iddio venendo in noi
 Ci raddoppia i doni suoi,
 Ci palesa immenso amor.

Nei dover di questa vita,
 Più non temasi alcun duolo,
 Nostro appoggio è Dio solo,
 Non v'è amico più fedel:
 T'offriam, Gesù diletto,
 Nostre gioie, nostre pene:
 Tu ci chiami al vero bene
 La tua man ci addita il Ciel.

Vanità, follie, menzogne,
 A tentarci torneranno;
 Ma i tuoi figli a te verranno,
 La fortezza lor sei tu:
 È l'amabil Uomo-Dio,
 È Gesù che a noi s'unisce
 Che nostr'anime ingrandisce
 Per guidarle alla virtù.

**A Gesù Sacramentato in occasione
della Comunione.**

Vieni, Gesù, deh! vieni,
Vieni, mio dolce amore:
È tuo questo mio cuore,
E sempre tuo sarà.
Nell'appressarmi io tremo:
Veggio splendor d'un Dio
Ah degno non sono io
Di tanta tua bontà!
Vieni, Gesù, ecc.

Dopo la Comunione.

Non son io che vivo, è Dio
Che respira in questo petto:
Lo conosco al dolce affetto
Che nell'anima destò.
Lo conosco al novo foco
Che m'accende e mi governa:
Ti trovai, bellezza eterna,
Nè mai più ti lascierò.
Ove pasca il mio diletto
Più non chiedo all'aure, ai venti.
Del meriggio a'rai cocenti
Più di lui non cercherò:
Favellar lo sento al core;
In me vive, in me riposa.
Ti trovai, mia gioia ascosa,
Nè mai più ti lascierò.
Or s'addensi il nembo irato,
Or si copra il sol d'un velo:
Il sentier che mette al cielo
Fra quell'ombre ancor vedrò.

In me chiudo il sol che splende
 Sulla via che al ciel conduce:
 Ti trovai, mia cara luce,
 Nè mai più ti lascierò.
M'offra pur la terra infida
 Le sue gioie, i suoi tesori:
 Del mio cor gli accesi amori
 A te sempre volgerò.
 Io non ho che un sol desio,
 Io non ho che un solo affetto.
 Ti trovai, Gesù diletto,
 Nè mai più ti lascierò.
Cresci, oh cresci il santo foco
 Che di te mi rese amante!
 Mi sorrida il tuo semblante
 Quando mesto il core avrò.
 Nell'esilio ov'io m'aggiro
 Son frequenti, il sai, le pene
 Ti trovai, mio sommo bene,
 Nè mai più ti lascierò.
Ah! se aggiungi a' tuoi favori
 Il favor d'un tuo sorriso,
 Pria che m'apri il Paradiso
 Il tuo regno in me godrò.
 Berrò un sorso allor del gaudio
 Che a' beati innonda il core,
 Ti trovai, mio dolce amore,
 Nè mai più ti lascierò
Ma se troppo indegno io sono
 Che mi levi a tanta altezza,
 Cela pur la tua bellezza,
 Ch'io la fronte inchinerò.
 Sospirando il dì che in cielo
 Canti l'anima rapita:
 Ti trovai, mio Dio, mia vita,
 Nè mai più ti lascierò.

Traduzione del Pango lingua.

All'alto, all'adorabile
 Mister sciogliamo il canto,
 Del Corpo preziosissimo,
 Del Sangue Sacrosanto
 Onde redense i popoli
 Il Dio che l'uom vesti.
 Ei da un' intatta Vergine
 Nato, concesse a noi,
 Della parola il mistico
 Seme tra i figli suoi
 Lasciato, in più mirabile
 Ordin chiudeva il dì.
 La notte a lui carissima
 Dell'ultimo convito,
 Umil seduto, il pristino
 Serbandò legal rito,
 Alla pia turba attonita
 Se stesso in cibo diè.
 Suonò un accento, e subito
 Dell' Uomo-Dio nel sangue,
 E nelle carni gli azzimi
 Mutarsi; il senso langue
 Vinto al prodigio, e tacesi;
 Ma basta al cor la fè.
 Chiniam la fronte supplici
 Al Sacramento Augusto,
 Del nuovo altare all'Ostia
 Ceda l'altar vetusto,
 Regga la fede il languido
 Senso dell'uomo fral.
 Al Padre, all'Unigenito
 Verbo increato onore,
 Lode, salute, giubilo,
 Ed al supremo Amore,
 Spirto d' entrambi, in gloria,
 Ed in possanza egual. Così sia.

O sacrum convivium, In quo Christus sumitur,	Convito adorabile, Convito d'amor, Qui dove ricevesi Lo stesso Signor :
Recolitur memoria Passionis eius.	Qui dove rammentasi Ah! quanto Egli un dì Per noi sul calvario Pietoso soffrì.
Mens impletur gratia, Et futurae gloriae Nobis pignus datur.	Sii fonte di grazia All'alma fedel, Sii pegno immancabile Di gloria nel ciel.

O salutaris Hostia,
Quae coeli pandis ostium,
Bella premunt hostilia :
Da robur, fer auxilium.
Uni trinoque Domino
Sit sempiterna gloria,
Qui vitam sine termino
Nobis donet in patria. Amen.

TRADUZIONE.

Ostia santa di pace e salute
Che dischiudi del cielo le porte,
Se i nemici ci premono a morte,
Tu ci aita, tu forza ne dà.
Al Signor uno e trino la gloria
Al Signor che ne doni pietoso
Nella patria del vero riposo
Quella vita che fine non ha.

Affetti a Gesù.

Mondo più per me non sei,
Io per te non sono più ;
Tutti già gli affetti miei
Gli ho donati al mio Gesù.

Ei m'ha tanto innamorato
Dell'amabil sua bontà
Che d'ogni altro ben creato.
L'alma più desio non ha.
Mio Gesù, diletto mio,
Io non voglio altro che te:
Tutto a te mi do, mio Dio.
Fanne pur che vuoi di me.
Più non posso, o sommo Bene,
Viver privo del tuo amor,
Troppo già le tue catene
M'han legato stretto il cor.
L'alma mia da te, mia vita,
Più fuggire ormai non può.
Da che fu da te ferita,
Già tua preda ella restò.
Se non son io verme ingrato
Degno già d'amarti più,
Caro mio d'esser amato
Troppo degno ne sei tu.
Damni dunque, o mio Signore,
Quell'amor che vuoi da me:
Ch'io per paga del mio amore
Solo amor cerco da te.
Ah! mio tutto, o mio buon Dio,
Il tuo gusto è il mio piacer:
D'oggi innanzi il voler mio
Sarà solo il tuo voler.
Vieni, o Dio, vieni a ferire
Questo tuo non più mio cor,
Fammi tu, fammi morire
Tutto ardendo del tuo amor.
Sposo mio, mia vita, io t'amo
E ti voglio sempre amar,
T'amo, t'amo, e solo bramo
Per tuo amore un dì spirar.

Colloquio a Gesù Cristo.

Mio dolce Signor,
 Mio padre amoroso,
 Divin Redentor;
 Di tanti e poi tanti
 Da me per l'avanti
 Commessi peccati
 Domando pietà.

Mi getto a' tuoi piè
 A gemer, a pianger,
 A pianger, perchè,
 Ah! senza consiglio,
 Qual prodigo figlio
 Mi son, o buon padre,
 Partito da te.

Ohimè che gran mal!
 Che gran cecitate!
 Sventura fatal!
 Di servo il timore,
 Di figlio l'amore
 Perdei col fuggire,
 Mio bene, da te.

Or torno, o Gesù,
 D'agnello smarrito
 Dolente ancor più,
 E tutto del core
 A te mio Pastore,
 Mia speme, mia vita,
 Consacro l'amor

Al Cuor di Gesù.

O dolce mia speranza,
 Amato mio tesoro,
 Di cor v'amo e v'adoro
 Mio caro e buon Gesù.

In voi confido e spero,
 E tutto m'abbandono
 Chiedendovi il gran dono
 Del vostro santo amor.

V'offesi, lo confesso,
 Vi fui finor ingrato;
 Misero disgraziato,
 Non feci che peccar.

Ma voi cangiar potete
 In un momento il core
 Al più gran peccatore
 Che sulla terra sta.

Deh! per pietà, mio Dio,
 Quest'anima sanate,
 Da colpe sì spietate
 Ferita dentro il cor.

Col sangue che spargeste
 Per me sopra la croce
 Ogni ferita atroce
 Potete risanar.

Che se mi vien concesso
 Di fare a voi ritorno,
 Cantare notte e giorno
 Le vostre lodi io vo'.

Pentito dei miei falli
 Starovvi sempre a lato,
 Nè sarà mai che ingrato
 Vi torni ad oltraggiar.

Altra.

Venite, o giovanetti,	E col dolor tuo trarre
Offrite al divin cuore	Me dal dolor di morte,
Il verginal candore	E l'aspre mie ritorte
Ch'io vi proteggerò.	Col sangue tuo spezzar.
Tal di Gesù la voce	Figli, che un cuor cercate
Che volge a voi suoi figli	Che sia in amar costante,
Per torvi dai perigli,	Venite al core amante
Guidarvi al buon sentier.	Del nostro buon Gesù.
Col cuor di padre amante	Ecco Gesù vel porge,
Egli del ciel discese	Questo è quel cor che solo
È d'uom la spoglia prese	Onte, tristezze o duolo
Ebbro per noi d'amor.	Gode per voi soffrir.
Sin dal primier momento,	O core, o amore, o pegno
Che duol sentir potesti,	D'ogni mio Ben: o nido,
O amato Cor, godesti	Dove sicuro e fido
Per amor mio penar.	Io posso riposar.
D'esser tua preda esulto; Tu d'aver vinto godi; Ogni alma esulti e lodi Il cuor del buon Gesù.	

L'anima al Sacro Cuore di Gesù.

Vola, vola, anima mia,
 Di Gesù nel dolce cuore;
 Prigioniera qui d'amore
 Troverai la libertà.

Non t'avvedi d'ogni intorno
 Che inseguita sei meschina,
 Va nell'arca, o colombina,
 Va a trovar la sicurtà.

Che più tardi? Il mondo è iutto,
 Tutto è frode, amara noia;
 Solo in Dio puoi trovar gioia,
 Solo in Dio puoi giubilar.

Dammi un loco, o Gesù mio,
 Nel tuo cuor per mia magione:
 Qui m'eleggo star prigione
 Qui desio di riposar.

Per amarti lo già ne volo;
 Per piacerti io lascio tutto,
 D'ogni duol soave frutto
 Qui sarà l'unirmi a te.

Dacchè quivi entrata sono
 Non mi piace altro che amore,
 Altro ben, m'è pena al core,
 Tutto il mondo mi fa orror.

Se taluno in questo nido
 Brama farmi compagnia,
 D'ogni affetto sgombro sia
 Che nel cor per Dio non è.

Cuori altieri che del mondo
 Sono amanti, e di se stessi,
 Lungi, lungi, che per essi
 Non v'è stanza in questo cor.

Ogni vil terreno attacco
 Impedisce all'alma il volo:
 Tutto il cuor lo vuole ei solo,
 Tutto vuol per sè l'amor.

Sto prigione entro quel Core,
 Che d'amor è la fornace;
 Qui solinga vivo in pace,
 Lieta sono e godo ognor.

Questo core è del divino
 Mio Gesù Verbo incarnato,
 Che di me già innamorato
 Sempre ardendo sta per me.

Qual colomba dentro l'arca
 Qui riposto ho il mio contento,
 De' nemici non pavento,
 Mi difende il mio Signor.

Che se poi nel tuo bel Core
 Di morir mi tocca in sorte,
 Oh felice, o cara morte!
 Sarà vita allor per me.

L'amante di Maria.

**E tu m'ami, o madre amata,
 E da me tu bramí amore ?
 Vieni, oh vieni in questo core.
 Vieni sola a trionfar !
 Una fiamma il cor m'accende
 Che te sola ognor desia,
 Voglio amarti, o madre mia,
 O Maria, ti voglio amar.**

**Pria che sorga d'Oriente
 Sul mattin l'alba novella,
 Tu precedi amica stella,
 E mi vieni a consolar.
 Quanto è dolce aprir le luci
 Al sorriso di Maria !
 Voglio amarti, o madre mia,
 O Maria, ti voglio amar.**

**Tu nel pianto e negli affanni,
 Sei dolcezza, sei conforto ;
 Tu sei pace di quel porto
 In cui bramo riposar.
 Quante volte a te pensando
 Il mio cor le pene oblia !
 Voglio amarti, o madre mia
 O Maria, ti voglio amar.**

**Voglio amarti e destar voglio
 Fiamme ardenti in ogni core :
 Un acceso inno d'amore
 Sulla terra io vo' cantar,
 Finchè l'inno si confonda
 Coll'eterna melodia.
 Voglio amarti o madre mia,
 O Maria, ti voglio amar.**

**Sì, Maria, te sola io bramo,
 Pongo in te la mia speranza,
 E quel viver che m'avanza
 A te voglio consacrar.**

Nelle tenebre del mondo
 Tu del ciel mi sii la via,
 Voglio amarti, o madre mia,
 O Maria, ti voglio amar.
 Deh! nell'ora che l'inferno
 Mi farà l'estrema guerra
 Non lasciarmi, e dalla terra
 Fammi presto al ciel volar:
 Ch'io dirò d'amore acceso
 Fin nell'ultima agonia:
 Voglio amarti, o madre mia,
 O Maria, ti voglio amar.

Altra.

Vivo amante di quella Signora,
 Che ha un sì dolce e sì tenero cuore,
 Che vedendo chi cerca il suo amore,
 Benchè indegno sprezzarlo non sa.
 Su nel cielo regina Ella siede,
 Ma dal cielo pietosa rimira
 Chi divoto l'amore sospira
 Di sua pura e celeste bontà,
 Questa Vergin sì bella e sì pura,
 Che dal sommo Signor fu eletta
 Per sua Madre e sua Sposa diletta,
 Questa è quella, che il cuor mi rubò.
 Oh! se un giorno veder io potessi
 Tutti i cuori d'amore languire
 Per sì bella Regina, e sentire
 Il suo nome per tutto lodar!
 Sicchè in terra per ogni confine
 Risonasse con dolce armonia;
 Viva, viva per sempre Maria;
 Viva Dio, che tanto l'amò!
 Tu m'inflamma in quel fuoco d'amore,
 In cui vivi tu ardendo, per Dio;
 E fa ch'arda felice ancor io
 Nell'amor del mio caro Gesù.

Maria Madre nostra.

O del Cielo gran Regina,
 Tu sei degna d'ogni amor,
 La beltade tua divina
 Chi non ama non ha cuor.

Tu sei madre, tu sei Sposa
 Tu sei figlia del Signor,
 Tu sei quella bianca rosa.
 Che innamora i nostri cuor.

Madre sei del bell'amore,
 Della speme e del timor,
 Tu del cielo sei l'onore,
 Tu del mondo lo splendor.

Se l'offeso Creatore
 Cambia l'ira in lenità,
 Tu disarmi il gran furore
 E c'impetri ognor pietà.

Tu del giusto sei la Madre,
 Madre sei del peccator,
 Tu ci ottieni dal gran Padre
 Dei peccati un ver dolor.

Quindi ogni alma più ostinata
 Che dal cielo si sbandì,
 Se da te vien rimirata,
 Torna a Dio da cui partì.

Se la man del divin Padre
 Piove grazie nel mio sen,
 Grazie a Te, mia cara Madre,
 Tesoriera d'ogni ben.

Sotto l'ombra del suo velo
 Sta sicura l'onestà,
 E si porta su nel Cielo
 Il candor di purità.

A Maria dunque venite,
 Alme tutte, e i vostri cuor
 Riverenti a lei offrite
 Tutti accesi del suo amor.

Si, Maria è nostra Madre
 Avvocata in terra, in Ciel,
 Giacchè ella è del Divin Padre
 Figlia amata e più fedel.

Giovanetti e verginelle,
 Sposa sia del vostro sen,
 Finchè l'alme vostre belle
 Renda e porti al sommo Ben.

Fate dono al suo candore
 Del candor di purità,
 A lei tutto date il fiore
 Di fiorita vostra età.

Si, Maria, ti dono il cuore,
 Sii tu madre a questo cuor:
 Tutto dono a te l'amore,
 Che già diedi al mio Signor.

Avvocata in quest'esiglio,
 Deh lo sii pur lassù,
 Cara Mamma, d'un tuo figlio
 Presso il trono di Gesù.

Tu mi colma il cuor d'affetto,
 Tu mi guida alla virtù,
 Finchè spiri stretto stretto
 Nelle braccia di Gesù.

Reso l'alma fortunata,
 Là a goderti volerò
 Nella patria beata,
 Dove ognor ti loderò.

Maria nostra speranza.

O bella mia speranza,	Se mai pensier funesto
Dolce amor mio, Maria,	Viene a turbar la mente,
Tu sei la vita mia,	Sen fugge, allor che sente
La pace mia sei tu.	Il nome tuo chiamar.

Quando ti chiamo o penso	In questo mar del mondo
A te, Maria, mi sento	Tu sei l'amica stella,
Tal gaudio e tal contento,	Che puoi la navicella
Che mi rapisce il cor.	Dell'alma mia salvar.

Sotto del tuo bel manto, Stendi le tue catene,
 Amata mia Signora, E m'incatena il cuore,
 Vivere voglio, e ancora Chè prigionier d'amore
 Spero morir un dì. Fedele a te sarò.

Che se mi tocca in sorte Dunque il mio cor, Maria,
 Finir la vita mia È tuo, non è più mio,
 Amando te, Maria, Prendilo, e dallo a Dio,
 Mi tocca il cielo ancor. Chè io nol voglio più.

SS. Nome di Maria.

Inni cantiam di giubilo
 Al Nome di Maria;
 Nome che ognor desia
 Il mar, la terra, il ciel.
 Nome che in mare torbido
 Acqueta le procelle,
 E le propizie stelle
 Pronte fa comparir.
 Nome che all'uman genere
 Del ciel apri le porte,
 Del regno della morte
 Rimase vincitor.
 Nome che al mortal misero
 In questa flebil vita
 Porge sostegno, aita
 Nell'atto di cader.
 Nome che l'alto Empireo
 Tutto abbellisce a festa,
 In tutti i cori addesta
 Un fonte di piacer.
 Deh! Nome incomparabile
 Che in vita, e all'ore estreme
 Sei nostra vera speme,
 Conforta i nostri cuor.

Fa che agli estremi aneliti,
 Di morte al tetro orrore
 Pronunzi l'alma e il cuore
 Maria.... Speranza.... Amor.
 Intanto sciolti in giubilo
 Cantiam lodi a Maria,
 Nome che ognor desia
 Il mar, la terra, il ciel.

Altra.

Maria, che dolce nome
 Tu sei per chi t'intende,
 Beato chi ti rende
 Amore per amor.
 Un bel pensier mi dice
 Che io pur sarò felice
 Se avrò Maria sul labbro
 Se avrò Maria nel cor.
 L'augusto nome in Cielo
 So che sull'arpe d'oro
 De' Serafini il coro
 Va replicando ognor.
 Le dolci note e belle
 Io non v'invidio, o stelle,
 Ho anch'io Maria sul labbro
 Ho anch'io Maria nel cor.
 Con questo scudo allato
 Dell'inferral nemico
 Non temo l'odio antico,
 Non temo il suo livor.
 Nel più crudel cimento
 Riposerò contento
 Se avrò Maria sul labbro,
 Se avrò Maria nel cor.

Immacolata Concezione.

Vergin del ciel Regina, Implora a noi perdono
 Immacolata, e bella, D'ogni passato inciampo,
 Che ti chiamasti ancella, E porgi a nostro scampo
 E sei Signora, Amica mano.

Più vaga dell'aurora, Maligni assalti invano
 E come il sole eletta, Il serpe rio ti diede,
 Tu fosti già concetta Quando col forte piede
 Al primo istante. Tu 'l calpestasti.

A tue fattezze sante Ma noi, che siam rimasti
 Non fece oltraggio, e male Del suo veleno infetti,
 La colpa originale Proviamo i tristi effetti
 A noi sì odiosa. Ognor nell'alma.

Sei figlia, madre e sposa Sul fier dragon la palma
 Più candida d'un giglio; Ottien chi in te confida;
 Ti elesse il Padre, il Figlio Tu gli sei dolce guida
 E 'l Santo Amore. Al gaudio eterno.

Deh! quel tuo grato cuore Sia chiuso a noi l'inferno,
 Che trionfava intanto, Ché questo è tuo bel vanto,
 Rivolgi a Chi t'ha fatto Salvar sotto il gran manto
 Un sì gran dono. I peccatori.

Altra.

Immacolata Vergine,
 Gloria tu sei del mondo:
 L'impero tuo giocondo
 Amano terra e ciel.
 Onor del sesso debole,
 De' forti sei Regina:
 L'angiol a te s'inchina,
 S'inchina ogni fedel.
 Sotto i più dolci titoli
 T'invocàn mari e lidi:
 Agli innocenti arridi,
 Consoli i peccator.

Stella Tu sei propizia
Sei giglio intatto e rosa,
Ancella e Figlia e Sposa,
Sei madre del Signor.
La mano tua benefica,
Disarma il fulminante,
E oh quante grazie, oh quante,
Maria, tua voce ottien!
Questo drappel di figli
Degno del tuo sorriso,
L'amor del Paradiso
Deata nei nostri sen.
Fra i dover nostri infondici,
Il tuo sublime ardore,
La forza nel dolore,
L'eroiche tue Virtù;
Ci salva dalle insidie
Che cingon nostra vita,
Nei turbini ci aita,
Ci guida al buon Gesù.

Il SS. Rosario.

- O Maria, Rosa Divina**
Sei splendor del Paradiso,
Ogni cuore a te s'inchina,
O Maria, Rosa divina.
- O Maria, col tuo bel Figlio,**
Che delizia è del tuo cuore,
Sembri rosa unita al giglio,
O Maria, col tuo bel Figlio.
- O Maria, madre d'amore,**
Tu sei Rosa fiammeggiante
Di celeste e santo ardore,
O Maria, madre d'amore.

O Maria, Rosa adorata,
Tu col sangue dell'Agnello
Fosti tutta imporporata,
O Maria, Rosa adorata.
O bel fiore, O bella rosa,
Il gran spirto del Signore
Sopra te lieto riposa,
O bel fiore, o bella rosa.
Sono in te, Rosa divina,
E le grazie ed i favori,
Qual rugiada mattutina
Sono in te, Rosa divina.
Di tue rose, o gran Signora,
Nel Rosario sacrosanto
Ogni cuor vago s'infiora
Di tue rose, o gran Signora.
Ne' misteri sagrosanti,
Lieti, mesti e gloriosi,
Tutto il ciel ti lodi e canti,
Ne' misteri sagrosanti.

Al sacro Cuore di Maria.

Cor di Maria, che gli Angioli
Ammiran come il core,
In cui, dopo il Signore,
Splende maggior bontà!
Sei cor di Madre tenera
Per gl'innocenti, e insieme
Pel peccator che geme,
Che spera in tua pietà.
La Terra e il Ciel t'onorano
T'onora il Re tuo Figlio,
Tu sei l'intatto Giglio
Che il serpe non guastò.
Del sangue tuo virgineo
Formossi il cor sì bello
Dell'adorato Agnello
Che il mondo riscattò.

Evviva dunque l'inclito
Cor della gran Regina,
Cui suddito s'inchina
E l'uomo, e il Serafin!
Prendi il mio core, o Vergine,
Tu trasformar lo puoi,
Dagli gli affetti tuoi,
Dagli il tuo amor divin.
Di Cristo il core giubila
Sovra il tuo cuor sì puro:
Due mai non ne furo
Più simili in amor.
Come possiam noi rendere
Omaggi a Te graditi,
Noi figli indeboliti
Da' falli e dal timor?
A me venite, o figli,
(Così Maria risponde)
Chi tante preci effonde
Respingér io non so.
Intorno a me stringetevi,
Siatemi sempre accanto,
Vi coprirò col manto,
Difesa a voi sarò.

A Maria Consolatrice.

Mille volte benedetta,
O dolcissima Maria,
Benedetto il nome sia
Di tuo figlio Salvator.
O Maria Consolatrice,
Noi ti offriamo il nostro cuor.
Fin d'allora che di colpa
Fu l'umana stirpe infetta
Dio la Madre ha in te predetta
Del futuro Redentor.

O Maria ecc.

O purissima Maria,
 Il tuo piede immacolato
 Schiacciò il capo avvelenato
 Del serpente insidiator.

O Maria ecc.

Tutti i secoli son pieni,
 O Maria, di tue glorie,
 E di tenere memorie,
 Di prodigi e di favor.

O Maria ecc.

Ma Torino, o cara Madre,
 Sempre fu da te protetta,
 E fra tutte prediletta
 Da Gesù consolator.

O Maria ecc.

Per te il cieco gli occhi aperse
 Di miracoli presago,
 Quando fu della tua imago
 Fortunato scopritor.

O Maria ecc.

O del sole assai più bella,
 Della luna più leggiadra,
 Più terribile che squadra
 Di accampati bellator.

O Maria ecc.

Deh! proteggi, o gran Regina,
 Il Re nostro, il tempio, il trono,
 D'ogni grazia il più bel dono,
 È la pace del Signor.

O Maria ecc.

O Maria nostra Avvocata,
 L'universo in te confida,
 Perchè sei rifugio e guida,
 All'uom giusto, e al peccator.

O Maria ecc.

O conforto degli afflitti:
 D'ogni grazia dispensiera,

Di salute messaggiera,
 Nostra speme, e nostro amor.
 O Maria ecc.

Deh! dal ciel, Madre pietosa,
 Piega il guardo a' tuoi divoti,
 Esaudisci i nostri voti,
 O gran Madre del Signor,
 O Maria ecc.

Altra.

O Maria, quando ti miro
 Abbracciata al tuo diletto,
 Io mi sento il cuore in petto
 Palpitar per te d'amor:

Ed esclamo pien di gioia:
 O maria, quanto sei bella!
 Tu somigli a quella stella,
 Che risplende in sull'albor.

Fortunata verginella,
 Bella sei come l'aurora,
 Quando ai rai del sol s'indora
 D'oriente nei confini:

Tu sei bella come rosa
 Che la stilla mattutina,
 Abbia in seno, e che s'inchina
 Verso il sole in sul mattin.

Bella sei come la luna,
 Quando splende in sua pienezza
 Su dei cieli nell'ampiezza
 Senza nubi e senza vel.

Tu ti stringi al caldo seno
 Di tuo amore il caro obbietto,
 E tel tieni stretto stretto
 Presso al volto bambinel.

E gli stampi caldi baci
 Sulle guance morbidette,

**Porporine, amorosetta,
Mentr'ei ride in braccio a te..**

O Maria, qual casta gioia
Provi mai su quel bel viso,
Che fa bello il Paradiso
Ed irraggia la tua fè!

O Maria tu sei più bella
Quando il bimbo a te sorride,
E con teco egli divide
Le carezze e i casti amor:

Quando il cuor di Ninno appressi
Al tuo cuore palpitante,
Ei si stempra, e 'l tuo semblante
Langue in forza dell'ardor.

Dunque esulta, o benedetta,
Tu sei Vergine e sei Madre
Di quel Figlio ch'ha per padre
Quel Signor che sempre fu:

Ma tu pensa nel baciarlo,
O dolcissima Maria,
Che sei pure madre mia
Mentre 'l sei del tuo Gesù..

Dunque di', madre pietosa,
Al tuo caro bambinello,
Ch'un tuo figlio cattivello
Brama il don di carità.

Ma che prima il suo perdono
Per tuo mezzo chiede e implora
D'una vita che finora
Sempre fu d'infedeltà.

Digli ancor che se finora
Fui ribelle al suo invito,
Or mi prostro a Te pentito,
Nella piena del dolor.

Colla speme, o mamma cara,
Che m'accolga sotto il manto,
E m'inflammi tanto tanto
Del suo dolce e santo amor.

Maria nostra Madre.

Sei pura, sei pia,
Sei bella, o Maria,
Ogni alma lo sa,
Che madre più dolce
Il mondo non ha.

O madre beata,
Dal cielo a noi data,
La tua gran pietà
Che bella speranza,
Che gioia mi dà!

Sei pura, sei pia, ecc.

O madre divina,
Del mondo regina,
E chi mai senti,
Che alcuno scontento
Da te si partì?

Sei pura, sei pia, ecc.

O madre potente,
San tutti, che niente
Ti nega Gesù:

Fa quanto dimandi,
E quanto vuoi tu.

Sei pura, sei pia, ecc.

O madre d'amore,
Tu impetra al mio core
Che ingrato peccò,
Amore al mio Dio,
Che tanto m'amò.

Sei pura, sei pia, ecc.

Altra.

A' tuoi piè, Maria diletta,
Vengon tutti i figli tuoi,
Cara Madre, il dono accetta
Degli amanti nostri cuor.

Se non sono i nostri cuori
Così bianchi consigigli,
Pur Ti siamo amanti figli,
E ci sei Tu Madre ancor.

Cara Madre del Signore,
Dolce Madre del mio bene,
Tu ben vedi in quante pene
Vive afflitto questo cor.

Mondo, inferno e carne han teso
Mille insidie ai passi miei ;
Deh! Maria, se Tu non sei,
Chi mi toglie il mio timor ?
Stretto, e lùbrico è il sentiero,
Ineguale, ignudo il sasso,
E vacilla infermo il passo,
E s'arresta incerto il piè.
Ma pur seguo il mio cammino,
E speranza il cor m'affida
O celeste amica guida,
Se rivolgo il guardo a Te.
A toccar del ciel le soglie
Se mai giungo dopo morte,
Voglio scriver sulle porte
Il bel nome del mio ben.
Voglio scriver sulle mura
Il tuo nome, o Madre mia,
Voglio scrivere Maria
Nel mio cuore e nel mio sen.
Cara Madre, i giorni voglio
Viver sempre a Te fedel :
Dolce un guardo del tuo soglio
Deh! rivolgi al buon Gesù ;
Ed impetra il caro dono
Del suo amore, a questo figlio,
Che sospira nell'esiglio
Alle gioie di lassù.
Poichè quanto Tu, sei bella,
Tanto ancor Tu sei pia,
Deh! gradisci, o Madre mia,
Gli amorosi nostri cuor.
Se non sono i nostri cuori
Così bianchi come gigli,
Pur ti siamo amanti figli,
E ci sei Tu Madre ancor.

Maria Madre di misericordia.

<p>Siam rei di mille errori Abbiamo il ciel nemico, Da' giusti suoi rigori Chi ci difenderà? Volgi pietosa a noi, Volgi gli sguardi tuoi, Maria speranza nostra, Abbi di noi pietà. Tu sei nella procella Alla smarrita prora Quella propizia stella Che calma alfin le dà: Volgi ecc.</p> <p>Eva del ciel le porte Ne serra, e tu le schiudi, Vincendo colpa e morte Onde ella rei ci fa. Volgi ecc.</p>	<p>Rendi all'umane genti Da ria catena oppresse, Rendi degl'innocenti L'antica libertà. Volgi ecc.</p> <p>Vergin de' bei candori, Tu senza esempio umile, Deh infondi ai nostri cori Dolcezza e purità. Volgi ecc.</p> <p>Tra le beate squadre Fa che veniam lodando Del Figlio, Spirto e Padre Con Te l'alta bontà. Volgi ecc.</p>
---	---

A Maria Ausiliatrice.

Salve, salve, pietosa Maria,
 Al tuo trono di gloria celeste
 Uno stuolo di figli vorria
 Il tuo aiuto potente implorar.

Siamo figli di misera madre
 Che ci fa qui languir nell'esiglio;
 Siamo prole d'un povero Padre
 Che lasciocci in retaggio il penar.

Noi abbiamo un nemico gagliardo,
 Che dell'alme cospira alla preda;
 Ha mortifero il labbro e lo sguardo,
 Ha di belva le zanne ed il cuor.

Quante volte i suoi pravi attentati
 Diero il guasto alla mistica vigna,
 Quanti, oh quanti fratelli traviati!
 Trascinò nel suo abisso d'orror.

Tu, che un giorno col piè vincitore
 Gli calcasti la testa superba,
 Tu disarmane il crudo livore,
 Tu di lui trionfanti ci fa.

Tu, che già tante volte fugasti
 Sol col guardo le forze d'averno,
 Tu, che ognora di lui trionfasti,
 Tu presidio, Tu forza ne dà.

Quando Iddio nel giusto suo sdegno
 Fa fischiar sulla terra il flagello,
 E le colpe d'un popolo indegno
 Sta col brando tremendo a punir,

Tu gli tendi le braccia amorose
 Che lo tennero stretto al tuo seno,
 Gli rammenta le cure pietose,
 I tuoi lunghi dolori e martir.

Non può un figlio che t'ama cotanto
 Flagellar mentre prega Maria;
 Sotto l'ombra dell'ampio tuo manto
 Castigarci Gesù non potrà.

No non pregalo, o Madre, ma impera
 Sovra il cuore d'un figlio che t'ama:
 Di sue grazie ti fe' dispensiera,
 Or del dono scordarsi vorrà?

Deh rimira da quante procelle
 È sbattuta la nave di Piero
 Quale cozzi bufera ribelle
 Contro l'arca del sommo Noè!

Deh tu, Madre, che puoi e che aneli
 La tua prole vedere beata,
 Tu difendi dai figli infedeli
 Il gran Papa che affidasi a Te.

Tu conforta quel santo Pastore,
 Riconduci all'ovile i traviati,

**Fa che insieme riuniti al tuo cuore
Ardiam tutti d'amor per Gesù.**

Tu ridona la pace ridente
Alla Chiesa che in Te si confida,
Fa che sorga più bella e splendente
Sulle spoglie dell'oste che fu.

Fa che stretti al vessillo d'amore
Che santifica, avviva e conforta,
Militiamo pel sommo Signore,
Pieni tutti di speme e di zel.

Dal tuo braccio potente protetti
Noi vedremo sconfitti i nemici,
Ed andremo a goder cogli eletti
Teco il premio di gloria nel Ciel.

Maria Rifugio del Peccatori.

Peccatori, se bramate
Ritrovar del ciel la via,
V'apre il sen, v'apre Maria
L'adorabile suo cuor.

Ecco dunque, o peccatori,
Di salute ecco la via;
Siate amanti di Maria,
Chè Maria vi salverà.

Il leone a voi d'intorno
Va ruggendo in suo furore:
Deh! celatevi in quel cuore,
Nascondetevi in quel sen.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.
A quel dolce sen correte
Ove aperse il Redentore
All'afflitto e al peccatore
Ricco fonte di pietà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.

Delle colpe al tristo aspetto

· Sa temete iniqua sorte,
Salda torre, scudo forte
Il suo cuor per voi sarà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Per quel latte che ne trasse
· Il divino Pargoletto
Un tesor le infuse in petto
Di clemenza e di bontà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Dalla croce dichiarata
Con chirografo solenne,
Nostra Madre Ella divenne
Per divina volontà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Quindi a noi la man distende
Apre il sen, dispiega il manto:
Del nemico è il laccio infranto,
Ritorniamo in libertà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Il più raro e nobil pregio,
Che alla Vergine è sì caro
È de' miseri il riparo,
Un abisso di pietà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.
Dolce Madre del Signore,
Nostra speme e Madre nostra,
Del tuo cuore a noi dimostra
La potenza e la pietà.

Ecco dunque, o peccatori, ecc.

I figli di Maria.

Noi siam figli di Maria,
Lo ripetan l'aure e i venti,
Lo ripetan gli elementi
Con piacevole armonia,
Noi siam figli di Maria.
Se gradisci un sì bel dono

E ci stringi al sen materno,
 Contro noi pur frema inferno,
 S'arma invan di rabbia ria.

Noi siam ecc.

Il crudel nostro nemico
 Se ci aspetta al segno usato,
 Se ci tende occulto agguato,
 Discoperto e vinto sia.

Noi siam ecc.

Ma se figli esser chiamati,
 Se a lei cari esser vogliamo,
 Deh! dal cuor presto togliamo
 Ogni avanzo di follia.

Noi siam ecc.

Troppo a Lei, troppo dispiace
 Ne' suoi figli un cuor indegno,
 Rimirarlo senza sdegno
 Madre tale non potria.

Noi siam ecc.

Dal mio sen dunque partite,
 Odi antichi, affetti rei,
 Io consacro e dono a Lei
 Il mio cuor la lingua mia.

Noi siam ecc.

Sopra noi volgi pietosa,
 Cara Madre, i santi rai,
 E dall'alma allor vedrai
 Ogni macchia fuggir via.

Noi siam ecc.

Senza il tuo potente aiuto
 Noi meschini veniam meno,
 Siam qual pianta cui il terreno
 Alimento più non dia.

Noi siam ecc.

Fa che giunta l'ora estrema
 Chiami tutti i figli tuoi
 A goder de' Santi suoi
 La beata compagnia.

Noi siam figli di Maria

Un figlio che chiama Maria.

Chiamando Maria

Mi sento nel petto
Svegliarsi la gioia,
Destarsi l'affetto:
Chiamando-lei sola
Il cuor si consola,
Dolor più non ha.
Chi ama Maria
Contento sarà.

Chiamando Maria

De' gigli il candore,
Per troppa dolcezza
Vien meno il mio cuore;
Si sente rapito,

Acceso e ferito

Per tanta beltà:
Chi serve a Maria
Contento sarà.

Chiamando Maria

Tal gaudio io sento, (de
Che il cuor non compren-
Per troppo contento.

Dicendo Maria

Quest'anima mia
Struggendo si va,
Chi muor per Maria
Contento sarà.

Affetti a Maria.

Lodate Maria,

O lingue fedeli,
Risuoni ne' cieli
La vostra armonia.

Lodate, lodate,

Lodate Maria.

Maria sei giglio

Di puri candori,
Che il cuore innamori
Del Verbo tuo Figlio.

Lodate ecc.

Di luce divina

Sei nobil aurora,
Il sole t'adora,
La luna s'inchina.

Lodate ecc.

Con piede potente

Il capo nemico
Tu premi all'antico
Maligno serpente.

Lodate ecc

Il puro tuo seno

Die' cibo, e ricetto
Al gran pargoletto
Gesù Nazzareno.

Lodate ecc.

Già regni beata

Fra angelici cori
Con canti sonori
Da tutti esaltata.

Lodate ecc.

Il cielo ti dona

Le grazie più belle,
E un giro di stelle
Ti forma corona.

Lodate ecc.

O Madre di Dio,

E mistica rosa,
Soccorri pietosa
Lo spirito mio.

Lodate ecc.

Traduzione dell'Ave Maria.

Ave, pura verginella,
 Del Signor tuo fida ancella,
 Fra le donne, oh benedetta!
 Ogni grazia in te s'alletta:
 Benedetto il frutto santo
 Che in te prese mortal manto.

Santa vergine Maria,
 A noi volgi il guardo pia;
 Prega Dio per noi, che siamo
 Della rea stirpe d'Adamo,
 E nell'ora della morte
 Tu del ciel n'apri le porte.

Parafrafi della Salve Regina

Salve, o Vergine divina
 Salve, o fonte di pietà,
 Tu sei madre, sei regina
 Dell'ffitta umanità.

D'Eva noi dolenti figli
 Invochiamo il tuo favor,
 Negli affanni e nei perigli
 Tu consola il nostro cor.

Tu ravviva in noi la speme
 Che nell'alma ci parlò,
 Tu conforta il cor, che geme,
 E che solo in te fidò.

Nella piena de' martiri
 Invochiam la tua mercè
 Dalla valle de' sospiri
 Noi volgiam lo sguardo a te.

Protettrice gloriosa
 Del tuo popolo fedel,
 Un'occhiata tua pietosa
 Deh! rivolgi a noi dal Ciel.

Quando poi dal nostro petto
 Morte l'alma scioglierà,
 Del tuo figlio benedetto
 Mostra a noi l'eredità.

O gran Donna eccelsa e pia,
 O sovrana d'ogni cor,
 Bella Vergine Maria,
 Non negarci il tuo favor.

Parafrasi dello Stabat Mater

Stava Maria dolente,
 Senza respiro e voce,
 Mentre pendevain croce
 Del mondo il Redentor.

E nel fatale istante
 Crudo materno affetto
 Le trafiggeva il petto,
 Le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella
 Fosse lo strazio indegno,
 No, che l'umano ingegno
 Immaginar non può.

Veder un figlio.... un Dio....
 Che palpita.... che muore.....
 Sì barbaro dolore

Qual madre mai provò ?

Alla funerea scena
 Chi tiene il pianto a freno
 Ha un cor di tigre in seno,
 O cor in sen non ha.

Chi può mirare in tante
 Pene una madre, un figlio
 E non bagnare il ciglio,
 E non sentir pietà ?

Per cancellar i falli
 D'un popol empio, ingrato,
 Vide Gesù piagato
 Languir e spasimar.

Vide fra crudi spasmi
 Il Figlio suo diletto
 Chinare la fronte al petto,
 E l'anima spirar.

O dolce Madre, e pura
 Fonte di santo amore,
 Parte del tuo dolore
 Fa che mi scenda in cor!

Fa che il pensier profano
 Sdegnosamente io sprezzi,
 Che a sospirar m'avvezzi
 Sol di celeste ardor.

Le barbare ferite,
 Prezzo del mio delitto,
 Dal Figlio tuo trafitto
 Passino, o Madre, in me.

A me dovuti sono
 Gli strazi ch'ei soffrìo:
 Deh! fa che possa anch'io
 Piangere almen con te.

Teco si strugga in lagrime
 Quest'anima gemente:
 E se non fu innocente
 Terga il suo fallo almen.

Teco alla croce accanto
 Star, cara Madre, io voglio
 Compagno a quel cordoglio,
 Che ti trafisse il sen.

Ah tu, che delle Vergini
 Regina in ciel t'assidi,
 Ah tu propizia arridi
 Ai voti del mio cor!

Del buon Gesù spirante
 Sul fero tronco esangue,
 La croce, il fiele, il sangue
 Fa ch'io rammenti ognor.

Del Salvator rinnova
 In me lo scempio atroce;

Il sangue, il fiel, la croce
Tutto provar mi fa.

Ma nell'estremo giorno
Quand'ei verrà sdegnato,
Rendalo a me placato,
Maria, la tua pietà.

Gesù, che nulla nieghi
A chi tua madre implora,
Del mio morir nell'ora
Non mi negar mercè.

E quando sia disciolto
Dal suo corporeo velo
Fa che il mio spirito in Cielo
Voli a regnar con te.

A S. Giuseppe.

A san Giuseppe, all'inclito
Consorte di Maria,
Lode perenne e gloria
Il ciel, la terra dia.

A lui, che il Nome Altissimo
Da tutta eternità
Scelse le veci a reggere
Di sua Paternità.

A lui, che l'ineffabile
Verbo Riparatore
Si volle in terra scegliere
Custode e genitore.

A lui che del Paraclito
L'uffizio in terra fe'
Nel custodir purissima
La sposa che gli diè.

Salve, Giuseppe, gli Angeli
Trovano nel tuo viso
Tutto il pudor serafico
Che splende in Paradiso,

Perchè fra i turpi scandali
 Del mondo ingannator
 Serhasti ognor tersissimo
 Di purità il candor.
 E tu fedele agli ordini
 Altissimi di Dio
 Quanto adempiesti agli obblighi
 Di sposo e padre pio!
 Quando nel vil tugurio
 Del verno nell'orror
 Stringesti al sen l'amabile
 Verbo riparator.
 Avesti un cor sì angelico,
 Un' alma tanto pia,
 Che meritasti d'essere
 Consorte di Maria.
 Anzi di tanti meriti
 Bello splendesti tu
 Che Iddio in terra volletti
 Custode di Gesù.
 Quando d'Egitto reduce
 Nell'umil Nazzarette
 A te sei lustri suddito
 Il Re del cielo stette.
 E allorchè in mezzo a Solima
 Tra doglia, speme e amore
 Cercasti sì sollecito
 Tre giorni il tuo Signore,
 Oh quanti esempi fulgidi
 Oh quanti impulsi al bene,
 Quei giorni tuoi ci porsero
 Sparsi di tante pene!
 Quanto trovaron pascolo
 Per tutte le virtù
 E prenci e ricchi e poveri
 Canizie e gioventù.
 E qual onor più splendido
 D'aver morendo accanto

Il buon Gesù e la Vergine
 Che in vita amasti tanto ?
 Che l'alma tua riempirono
 Di tanto gaudio allor
 Che più che per canizie.
 Moristi per amor.
 Or da quel soglio fulgido
 U' regni con Maria,
 Non ti scordar dei gemiti
 Della tua prole pia :
 Fa che seguendo il tramite
 Dell'alte tue virtù
 Giunga all'eterna gloria
 Con teo e con Gesù.

Al Cuore di S. Giuseppe.

Ogni lingua esalti e lodi
 O Giuseppe, il tuo bel Core,
 Sacro altar del puro amore,
 Tutto fiamma e vivo ardor.
 Il Signor dell'universo,
 Che tien gli astri in cielo accensi,
 Al tuo Cuor diè affetti e sensi
 Quai di Padre al Redentor.
 Chi ridir potria le grazie
 E i tesor dei doni eletti,
 Chi le gioie, chi i dilette.
 Che in quel.Cuor si riversâr ;
 Quando il Ciel gli diede in sorte
 D'esser Sposo di Maria
 E i suoi palpiti sentia
 Nel suo Cuor riverberar ?
 Se ad un guardo, a una parola
 Di Gesù i più duri cuori
 Fur cangiati, e in santi ardori
 Consumaro i loro dì;

Qual celeste immensa fiamma
 Di Giuseppe in Cuor si acceso,
 Chè non solo il Verbo inteso,
 Ma in amplessi a Lui si unì?
 Ei bambino ebbe al suo fianco
 Quei che impera al firmamento;
 Giovanetto, oh! gran portento!
 Lui soggetto vide a sè.

Oh! qual palpiti amorosi,
 Dolci e forti Egli mai sente!
 Nel trasporto è ben sovente
 Di Gesù prostrato a' piè.

Come il ramo obbediente
 Cede al vento e a terra piega;
 Ciò che ai sensi Dio gli niega
 Egli adora per virtù.

O Giuseppe, il tuo bel Cuore,
 Dopo quello di Maria,
 È il più simil che mai sia
 Al Cuor sacro di Gesù.

Te felice e avventurato,
 Che dal Cuor del Redentore
 Attignesti immenso ardore,
 Che arse il tuo di santo zel.

Gran Patrono, ah! mi concedi
 Che il mio cuore al tuo somigli;
 Tu mi scampa dai perigli
 Fin che giunga teo al ciel.

L'anima e l'Angelo Custode.

An. Angioletto del mio Dio,
 Di te degna non son io;
 Angiolette del mio Dio,
 Che fai tu vicino a me?

Ang. Son l'amico del tuo cuore,
 Sono un Angiol del Signore;
 Quando vegli, quando dormi,
 Sempre, sempre son con te.

- An.** Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Non sai tu che debil son ?
- Ang.** So che misera è tua argilla,
So che inferma è tua pupilla:
Ti compiango, ti soccorro,
Spera ed ama, e avrai perdon.
- An.** Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Io vorrei con te volar.
- Ang.** Se vuoi l'ali del fervore,
Sia la Vergine il tuo amore:
Una mente a lei fedele
Si può al cielo sollevar.
- An.** Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
A Marià vorrei piacer.
- Ang.** Per piacere a mia Regina
Lascia il mondo, e t'incammina
Sulle tracce di suo Figlio,
Della croce sul sentier.
- An.** Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Ah Gesù, dimmi, dov'è ?
- Ang.** Egli è in cielo e sull'altare,
In te stessa il puoi trovare:
Chi in Lui fida, lo respira,
Chi ben l'ama, l'ha con sè.
- An.** Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Il timore approvi tu ?
- Ang.** Temi pur, ma come figlia,
Che osa al padre alzar le ciglia,
Sia un affanno pien d'amore,
Un sospiro di virtù.

- An.** Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
L'allegria m'innonda il sen
- Ang.** Ridi pur, ma il tuo sorriso
Gioia sia di Paradiso:
Sia contento d'alma pura
Che di Cristo a' piè si tien.
- An.** Angioletto del mio Dio,
Di te degna non son io;
Angioletto del mio Dio,
Dammi il core, il mio ti do.
- Ang.** Prendo il tuo, il mio tu l'hai,
Separati non sien mai:
Ah! formiamo un solo core
Per Colui che ci creò.

All' Angelo Custode.

Angelo Santo e Pio,
Nostro fedel Custode,
Gradisci questa lode,
Che t'offriam di cuor.

Felice chi t'ascolta
In ogni tempo e loco,
Ehbro del divin foco,
Qual vive, pur sen muor.

Tu fin dai primi albori
Del viver nostro intento
Ogn'ora, ogni momento
Ten vegli al nostro ben.

Ci reggi Tu, c'illumina,
E ci difendi invitto
Nel grande e fier conflitto,
Ch'ognuno prova in sen.

Carne, Satanno e Mondo
A superar c'insegni,
A farci prodi e degni
Del nome di Cristian.

Nè mai tu vibri colpo
Contro l'ostile schiera,
Che l'armi e la bandiera
Non cadane di man.

Davanti al divin Trono,
Le preci, i voti ardenti
Tu porti, ed i lamenti
Di nostra umanità.

Ma poi di là non parti,
Finchè propizia hai resa
D'amor all'alma accesa
La gran Divinità.

Della celeste corte
Principe messaggero,
Di tanti ben foriero
Infiamma i nostri cor.

D'amor de' beni eterni
De' temporali a scorno,
In noi, e a noi d'attorno
Sol arda il santo amor:

Riconoscenti e grati Onde arrivati al fine
 A sì pietosa cura, Di questa fragil vita,
 Deh! fa che l'alma pura Là dove Dio c'invita,
 E monda ognor serbiam. Al ciel ce ne voliam.

A S. Luigi Gonzaga.

Luigi onor de' Vergini, De' secoli splendor, Dolce speranza, amor De' tuoi divoti: Propizio ah! tu dal ciel D'un ceto a te fedel Accogli i voti.	Tu, che negli anni labili Che ognun suole cader Ne' folli e rei piacer, Che il mondo ha guasti; Tu pel divin amor De' gigli il bel candor Puro serbasti.
Tu fin dagli anni teneri Già caro al tuo Signor Preci con vivo ardor Offrir sapesti. Ne' freddi nostri cuor Parte del tuo fervor Fa che si desti.	Tu, che d'Abele il merito Potesti conseguir, E vivere e morir Sempre innocente, Fa che possiamo ognor Seguire i tuoi candor Con brama ardente.

Or ch'in immensa gloria.
 Che il ciel ti comparti,
 Vivi immortali di
 Scevri d'affanni:
 Fa che possiam pur noi
 Al ciel pei meriti tuoi
 Ergere i vanni.

Versione dell'Inensus.

Disprezzator magnanimo
 Degli agi d'una corte,
 Inno di gloria sciolgasi
 A Luigi il santo, il forte.
 Per man della gran Vergine
 La madre dalle ambasce
 È tolta; e al fonte mistico
 Un'altra volta Ki nasce.

Sin da fanciullo i teneri
 Suoi labbri in lingua pla
 Sciogliendosi, ripetono
 Gesù, Gesù, Maria.
 Dieci anni appena ei novera,
 Che già al Signor devoto
 È in tutto, e all'alma Vergine
 Di castità fa il voto.
 Sì puro segue a vivere
 Di cor, tratto dal cielo
 Che sembra in carne un Angelo,
 O spirito in mortal velo.
 Punto gli onor nol muovono
 Del secol, non le genti
 Di corte, non i titoli
 Di fasto, e gli attenenti:
 Ma pien di santo giubilo,
 Tai cose avendo a vile,
 Sotto le insegne ei milita
 Di Cristo in vita umile?
 Non mai pensiero instabile,
 Men retto, in cor gli cade:
 Va d'ogni macchia scevero,
 È guida a santitate.
 All'alta ed alma Triade,
 Al crocifisso Amore,
 A san Luigi l'inclito
 Cantisi gloria e onore. Così sia.

Invito al pentimento.

Infedele, ingrato cuore,
 Deh! ritorna al tuo Signore:
 Al suo forte e dolce invito
 Deh! ritorna omai pentito,
 Caro Gesù, dolce Gesù,
 Non vo' mai più peccar,
 Mai più, mai più.

Ti detesto, mondo insano,
 Per te spesi il tempo invano,
 Ho perduto il sommo bene,
 Mi comprai le eterne pene.

Caro Gesù, ecc.

Che mi giova ogni ricchezza,
 Ogni pompa, ogni grandezza,
 Se per breve e vil contento
 Sarà eterno il mio tormento ?

Caro Gesù, ecc.

Addio pompe, addio piaceri,
 Addio beni menzogneri;
 Sei, o mondo, pien d'inganno:
 Util vanti, e porti danno.

Caro Gesù, ecc.

Deh pietade, o sommo Dio !
 Deh perdon del fallo mio !
 Lascio un mondo traditore,
 Torno a voi, fedel Signore.

Caro Gesù, ecc.

Dio invita il peccatore a penitenza.

Figlio, deh, torna, o figlio !
 Torna al tuo padre amante.
 Ah! quante volte, ah! quante
 Io sospirai per te.

Pensa che figlio sei,
 Pensa che padre io sono,
 Torna, ch'io ti perdono,
 Non dubitar di me.

Tu mi lasciasti, ingrato,
 Con modi indegni e rei,
 Schernisti i pianti miei,
 Ridesti al mio dolor.

Ma ciò non fu bastate
 A intiepidir l'amore,
 Che il mio paterno core
 Sempre per te nudri.

Anzi dolente e afflitto
 Te notte e dì cercai,
 E ognor gridando andai :
 Il figlio mio dov'è ?
 La terra e il cielo udiro
 Più volte i miei lamenti,
 I dolorosi accenti
 Udiro i sassi ancor.
 Tu sol più sordo e duro
 De'mostri i più feroci,
 Le mie paterna voci
 Sprezzasti e il mio penar.
 Ma il mio paterno core
 Così da te oltraggiato,
 In me non è cangiato,
 Ma è cor di padre ancor.
 Dunque ritorna, o figlio,
 Al tuo buon padre amante,
 Ritorna. e in questo istante
 Al sen ti stringerò.
 Vieni..... ma già ritorni,
 Io già ti stringo al seno,
 Già son contento appieno,
 Altro a bramar non ho.
 Angeli della pace,
 Venite a me d'intorno,
 Il sospirato giorno
 Per me comparve alfin.
 Il caro mio tesoro,
 Il figlio mio perduto,
 Eccolo, è già venuto,
 Già al padre suo tornò.
 Voi che da Dio fuggiste,
 Anime syenturate,
 Tutte a' suoi piè tornate,
 Ch'ei non vi sdegherà.
 E v'offre in questo figlio
 Già fuggitivo ed empio,
 Un luminoso esempio
 Della sua gran pietà.

Versicelo del Misericoro.

Pietà, pietà, Signore,
 Se grande è il fallo mio,
 So che non è, mio Dio,
 Minor la tua bontà.

Fosti da' primi tempi
 Sempre con noi pietoso,
 Rinnovi i vecchi esempi,
 In me la tua pietà.

Qual macchia il reo peccato
 Nel cuor lasciò funesta!
 Tergila, e al primo stato
 Io tornerò così.

Ah! che sugli occhi ho sempre
 La colpa, e fra me stesso
 Penso qual sono adesso,
 Penso qual era un dì.

È ver peccai, ma solo
 Pende da te mia sorte,
 Tu dammi o vita o morte,
 Giudice il re non ha.

Tu sei possente e giusto,
 E l'appellarne è vano,
 Io bacierò la mano
 Che mi condannerà.

Peccai, ma non ignori
 Che generommi il padre,
 Mi concepì la madre
 Nel fallo e nell'error.

Eppur ti piacque un tempo
 Tanto il mio cuor sincero,
 Che ogni tuo gran mistero
 A me svelasti ancor.

Or tu nell'acqua immergi
 Un verde ramoscello ;
 Lavami, e assai più bello
 Di prima, io tornerò.

Tergi l'immonda piaga,
 Che in petto ha il fallo impressa,
 E della neve stessa
 Più bianco allor sarò.
 Parlami in dolci accenti,
 Consolami, o Signore,
 Ritorni al mesto cuore
 La pace che perdè.

Non più sdegnato, ah! toglì
 Ogni cagion di sdegno,
 Fa che non resti un segno
 Più del peccato in me.
 Deh! dammi un altro cuore,
 Cangiami il cuore infido,
 E fa che sia più fido
 Più bello il nuovo cuor.

Non mi scacciar severo,
 Fa che non perda almeno
 L'estro che acceso ho in seno
 Dal giusto tuo furor.

Deh! se sanarmi brami,
 Fa che il color già tolto
 Ritorni il mesto volto
 Di nuovo a rallegrar.

Debol rimasi, il sai,
 Nuovo vigor m'aggiungi,
 Sicchè non sia giammai
 Costretto a vacillar.

Così il mio esempio stesso
 Gli empi a pentirsi invita,
 E dalla via smarrita
 Ritorneran con me.

Già reo di morte io sono,
 Nè merito perdono,
 Ma salvami e mi udrai
 Sempre cantar di te.
 Ma pria che torni, o Dio,
 Al dolce canto antico,

Tu sroda il labbro mio,
Che più cantar non sa.

E si con dolci modi
Al popolo che ascolta
Ricanterò tue lodi,
Dirò la tua pietà.

Tu vittima non vuoi,
Ma se ti son pur grate,
Ben cento a te svenate
Vittime io posso offrir.

Ma vittima a te cara
È un cuor che umil si pente,
Un cuor che già dolente
Detesta il suo fallir.

Pace, Signor, ti chiede
Sionne abbandonata:
Deh! la tua grazia usata
Rendile, e il primo amor.

E Solima dolente
Ah! di sue mura un giorno
Sorgere si vegga intorno
Il già perduto onor.

Accetterai benigno
Dal popolo divoto
Il sacrificio, il voto
Che a sciorre allor verrà.

Allor verrà nel tempio
Tutto Israello a gara,
E incenerir sull'ara
Le vittime farà.

Atto di sincero proponimento.

Perdon, caro Gesù,
Pietà, mio Dio,
Prima di peccar più
Morir vogl'io.

Perchè siete, o Signor.
Bontà infinita,
Detesto l'empio error,
L'empia mia vita.

Come possibil fu
Che vi abbia offeso,
Amato mio Gesù,
E vilipeso?

Con un vero dolor
Mi dolgo, e pento,
Piango di vero cor
Tal tradimento.

Non più, non più peccar
Vada ogni bene,
Son pronto anche a provar
Tutte le pene.

Propongo, ed il farò.
Mi dolgo, e intanto
Il pegno ve ne do
Con questo pianto.

Proponimenti.

Peccati non più:
Con questi di nuovo
Dai morte a Gesù.

Bestemmie non più:
Son tanti coltelli
Al Cuor di Gesù.

Spergiuri non più:
Chè troppo feriscon
L'onor di Gesù.

Perigli non più:
L'esporsi a peccare
Fa perder Gesù.

Vendette non più:
Se pur il perdono
Tu vuoi da Gesù.

Rancori non più:
Se un solo non ami,
Non ami Gesù.

I furti non più:
Per poco guadagno
Non vender Gesù.

Nè scandali più:
Chè l'anime uccidon
Si care a Gesù.

Peccati non più:
Io voglio per sempre
Amarvi, o Gesù.

I quattro novissimi.

So che ho da morir, e non so l'ora,
Posso dunque mancar
Nell'atto di peccar,
E non vi penso.

Pietà, Signor, pietà d'un miserabile,
Pietà d'un traditor
Pietà, perdon, Signor,
Se no son perso.

Spirato che sarò, ecco il giudizio,
 Senza pietà il Signor,
 Pien d'ira e di terror
 Mi cerca i conti.

Pietà, Signor, pietà, ecc
 Mi vedo sotto i piè l'inferno aperto,
 Demoni, Turchi, Ebrei
 Bruciar, gridar co' miei
 Tristi compagni.

Pietà, Signor, pietà, ecc.
 Quante delizie hai mai bel Paradiso !
 Tu, mondo, hai bel gridar,
 Mia vita vo' cambiar
 Per guadagnarlo.

Pietà, Signor, pietà, ecc.

In suffragio delle anime purganti.

Se d'un padre il cor, la mano,
 Anche allor che inarca il ciglio,
 E percuote il caro figlio,
 Regge tenera pietà,
 Se d'un figlio i mesti accenti
 Non sa il padre avere a scherno,
 Perchè salde in cuor paterno
 Le radici ha la bontà,
 Deh! pietà ti prenda, o Dio,
 Di quell'anime fedeli,
 Cui sospeso è il varco ai cieli,
 Ove macchia entrar non può.
 Sciolga i lacci di quell'alme,
 E ne terga i falli, i néi
 Quell'amor che già de' rei
 Dallo scempio le salvò.
 Splenda loro, tra le fiamme
 Di quel carcere vorace,
 Di pietà, d'amica pace
 Un baleno, un lampo omai.

Ah! se giudice severo
 Una macchia anche nell'oro,
 Che n'offuschi il bel decoro,
 Tollerare, o Dio, non sai:
 La pietà deh! non oblia
 Tra gli uffisi del rigore,
 Chè se giudice, pastore,
 Padre, sposo ancor tu sei
 Del tuo sangue il prezzo immenso
 Di quell'alme a pro perori,
 O Gesù, la pace implori,
 Spenga il foco, e terga i néi.
 Mancheranno arene al lido,
 Astri al cielo e l'onde al mare
 Pria che possa, o Dio, mancare
 Nel tuo seno la pietà.
 Voli adunque avventurato,
 Tua mercè, quel gregge santo
 Dalle tenebre e dal pianto
 All'eterna ilarità.
 Apri, o regno della gloria,
 Le tue porte, e nel tuo seno
 Oggi accolti in pace sieno
 Questi nuovi abitator,
 Onde assisi al monte eterno,
 Della gioia il labbro ai canti
 Sciorre possano tra i Santi
 Nell'immenso, eterno amor.
 Ite dunque, alme beate,
 Trionfanti colla palma
 A goder l'eterna calma,
 Che Dio serba a' Santi suoi.
 Ma in quell'alta magione
 Del riposo e della gloria,
 Fra i trofei della vittoria
 Siate memori di noi.

Versione del Dies irae.

La Sibilla e David dice,
 Che arso il mondo alla radice,
 Sarà un dì pien d'ira ultrico.
 Che timor sarà in quel punto,
 Quando il giudice sia giunto
 Per ridurci a stretto conto ?
 Ogni luogo u' morti sono,
 Udirà di tromba un suono
 Chiamar tutti al divin trono.
 Stupiran natura e morte
 Di veder genti già morte
 Per dar conto a Dio risorte
 Sarà un libro ivi portato,
 In cui tutto sta notato
 Onde ognun sia giudicato.
 Dunque assiso ivi il Signore,
 L'opre occulte apparse fuore,
 Emendato fia ogni errore !
 Lasso, ohimè, che farò io ?
 Qual rifugio sarà il mio,
 S'anco teme il giusto e 'l pio ?
 Re tremendo, alta maestade,
 Tu, che salvi per bontade,
 Salva me, somma Pietade.
 Rammentar, Gesù, dovresti,
 Chè per me dal ciel scendesti ;
 Fa quel dì, ch'io teco resti.
 Se cercandomi sudasti,
 Se morendo mi salvasti,
 Non sian tanti affanni guasti.
 Giusto Dio, che i mali emendi,
 Deh ! pietoso a me ti rendi,
 Pria che Giudice tu scendi.
 Io son reo, fra pianti involto,
 Ho di colpa il segno in volto :
 Fa, Signor, ch'io muoia assolto.

Tu assolvesti Maddalena,
 E 'l ladron da colpa e pena,
 L'alma anch'io di speme ho piena.
 Di pregarti indegno sono ;
 Tu che sei benigno e buono,
 Dammi il ciel non fuoco in dono.
 Tra gli eletti esser vorrei,
 Non fra tristi, oziosi e rei,
 Ma alla destra ove tu sei.
 Discacciati i maledetti
 Giù nel fuoco eterno astretti,
 Chiama me co' benedetti.
 Prego, supplico, e prostrato,
 Quasi in polvere ho 'l cuor spezzato,
 Il mio fin rendi beato.
 Mešto è 'l dì, che fiamma e fuoco
 Scorgerassi in ogni loco.
 Giudicato il peccatore,
 Deh! perdonagli, o Signore.
 Gesù, pieno di grazie,
 A' morti dona requie. Così sia.

Giudizio universale.

Ah! che l'orribil tromba
 Già mi rimbomba intorno
 E dell'estremo giorno
 Già sento in me l'orror.
 Scorre per ogni parte
 E con sonori accenti
 Destà l'estinte genti
 L'angelo banditor.
 Venite al gran giudizio,
 Olà! venite, o morti,
 Là delle vostre sorti
 Decider si dovrà.

Uno vedrassi al destro,
L'altro al sinistro lato,
Fra il giusto, o fra il dannato,
Qual luogo tuo sarà?

Il gran volume è aperto
Ove contiensi il tutto.
E d'onde o lieto frutto
O trista avrai mercè.

Tutti i peccati tuoi
Verranno a te davante,
Ahi quanto gravi e quante
Vedransi colpe in te.

Qual candida colomba,
Qual innocente Abele,
Tu puro senza fiele
Eri creduto un dì.

Qual vista allor faranno
I tuoi pensieri indegni,
E que' livori e sdegni,
Che l'anima in sen nutri.

E se per vil rossore
Tacesti il tuo peccato,
Sarà in quel dì svelato
Per farti vergognar.

Monti, su me cadete.
Apriti, terra, omai,
Confuso griderai,
Ma invan sarà il gridar.

Del Giudice supremo
L'orribile presenza,
E la fatal sentenza
Fa d'uopo sostener.

Venite, in prima udrai,
Venite, o benedetti
Figli del Padre eletti,
Il cielo a posseder.

E poi a te rivolto
Ma con grand'ira e scherno,
Vanne nel fuoco eterno,

Lungi'ca me ten va.

O vocal o di che porta
A' buoni tutto il bene,
A' rei tutte le pene
Per tutta eternità.

Di quel gran di fatale
Scuotiti al lampo, al tuono
Ed or, che puoi, perdono
T' affretta ad implorar.

Accusa qui te stesso,
Condanna il tuo peccato,
Prima che un Dio sdègnato
Ti venga a giudicar

L'inferno.

Un disordine infinito
Urli, fremiti, tormenti,
Dappertutto fiamme ardenti
Regno d'odio e di terror.
Ed in mezzo a tanti affanni
Ricordarsi il Paradiso,
Da ogni bene esser diviso,
Vane brame aver ognor!
Quest'idea ritorna sempre
Del dannato alla memoria:
Gioia eterna, eterna gloria,
Saria stata in mio poter.
Per salvarmi, dall'inferno
Uomo fatto s'era Iddio;
Ho schernito il suo desio,
Il suo sangue, il suo voler!
Di Gesù la Madre pia
A me madre esser volea;
Il buon angiol mi chiedea,
Mi volea con lui guidar.

A Maria non diedi ascolto,
 L'Angiol santo ho disprezzato,
 Per mia colpa son dannato,
 Non ho grazia da aspettar.
Tali grida, tali angosce
 Dei perduti son la sorte:
 Mai più calma, mai più morte,
 Mai più termine, mai più!
Oh terror! ma siamo in tempo;
 Evitiam sì gravi pene,
 Acquistiamo il vero bene,
 Seguitiam al ciel Gesù.
Il saper che v'è un abisso,
 Il pensare al non cadervi,
 Ci rinforzi, ci preservi
 Dall'udire il tentator.
È pesante, è ver, la Croce,
 Ma ci scampa dall'inferno,
 Ma ci aspetta un bene eterno:
 Cel promise il Redentor.

Paradiso.

Paradiso! Paradiso!
 Degli eletti o gran città,
 In te gioia, canto e riso
 Regna e sempre regnerà.
Sono puri in te i diletti,
 Non mai misti di dolor,
 Paghi sempre son gli affetti,
 Scevri affatto di timor.
O felice e lieto giorno,
 Che a goderti volerò,
 In che amabile soggiorno,
 Ivi ognor mi troverò?
Che gioconda compagnia
 Fra i beati conversar,
 Goder sempre, e amar Maria,
 E coi Santi festeggiar.

Oh che gioia è poi vedere,
 Goder pur l'alma beltà,
 E Dio stesso possedere
 Quanto dura eternità!
 Al Dio nostro non eguali,
 Ma simili nel goder
 Là saremo, e come tali
 Sempre avrem sommi piacer.
 Oh che premio, oh che corona
 Alia nostra fedeltà!
 Il Signor promette e dona
 Per esimia sua bontà.
 Se si prova un ver contento
 Nel soffrir qui per Gesù:
 Che sarà star solo intento
 A goderlo colassù!
 Lassù sempre sarà Iddio,
 Pieno gaudio del mio cuor,
 Sempre ancor sarà il cuor mio
 Tutto immerso nel suo amor.
 Glorie eccelse, eterne lodi
 Lieto allor io canterò
 Al mio Dio, e in mille modi
 Grazie e onor gli renderò.
 Le delizie di quel regno
 Non si udiron mai quaggiù,
 Di scoprir nessun fu degno,
 Nè d'intender tanto più.
 Chi di Dio le sante leggi
 Sulla terra osserverà,
 Godrà nei celesti seggi
 Questa gran felicità.
 Caro Dio, bontà infinita,
 Esser voglio a Voi fedel;
 V'offro il cuor, v'offro mia vita,
 Sol mi diate un giorno il ciel.

I N D I C E

Ahi! che l'orribil tromba	<i>pag.</i> 74
A lieta mensa e regia	» 20
All' alto, all' adorabile	» 27
Anche a noi concesso alfine	» 24
Angelo Santo e Pio	» 62
Angioletto del mio Dio	» 60
A san Giuseppe all'incrito	» 57
A' tuoi piè, Maria diletta	» 46
Ave, pura Verginella	» 54
Che miro, oh Dio!	» 19
Chiamando Maria	» 53
Convito adorabile	» 28
Cor di Maria, che gli Angioli	» 41
Crocifisso mio Signor	» 19
Da quella croce, o Dio	» 17
Desolato mio Signor	» 16
Disprezzator magnanimo	» 63
Dormi, dormi, bel Bambin	» 10
Dormi non piangere	» 13
E tu m'ami, o Madre amata	» 33
Figlio, deh! torna, o figlio	» 65
Fra l'orrido rigor di stagion cruda	» 14
Il tuo gusto, non il mio	» 5
Immacolata Vergine	» 39
Infedele, ingrato cuore	» 64
Inni cantiam di giubilo	» 37
La Sibilla e David dice	» 73
Là sotto quel vel	» 21
Lodate Maria	» 53
Lode a Dio che nell' alto de' cieli	» 7

Luigi onor de' Vergini	pag.	63
Maria, che dolce nome	»	38
Mille volte benedetta	»	48
Mio dolce Signor	»	30
Mondo più per me non sei	»	28
Noi siam figli di Maria	»	51
Non son io che vivo, è Dio	»	25
O bella mia speranza	»	36
O del Cielo gran Regina	»	35
O dolce mia speranza	»	30
Ogni lingua esalti e lodi	»	59
O Maria, quando ti miro	»	44
O Maria, Rosa Divina	»	40
O Padre nostro, — che sei ne' cieli	»	5
O sacrum convivium	»	28
O salutaris Hostia	»	ivi
Ostia santa di pace e salute	»	ivi
Paradiso! paradiso	»	77
Peccati non più	»	70
Peccatori, se bramate	»	50
Perdon, caro Gesù	»	69
Pietà, pietà, Signore	»	67
Rallegrisi ogni alma, e giubili	»	22
Salve, o Vergine divina	»	54
Salve, salve, pietosa Maria	»	48
Se d'un padre il cor, la mano	»	71
Sei pura, sei pia	»	46
Siam rei di mille errori	»	48
So che ho da morir, e non so l'ora	»	70
Stava Maria dolente	»	55
Su, figli, cantate	»	15
Tre re dell' Oriente	»	ivi
Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo	»	8
Un disordine infinito	»	76
Venite, o giovanetti	»	31
Vergin del ciel Regina	»	39
Vieni, Gesù, deh! vieni	»	25
Vivo amante di quella Signora	»	34
Vola, vola, anima mia	»	31

Copyright

**© 1976-1977; 1987 LAS,
© 2009 Salesiani Don Bosco - INE**

<http://www.donboscosanto.eu>